Sì della Regione al “compromesso” sui fondi agricoli trovato dal governo

scritto da Regione Umbria | 18 Giugno 2021

“Il provvedimento del Governo sui nuovi criteri di riparto del **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale** per il biennio **2021-2022** rappresenta un compromesso accettabile, poiché salvaguarda la consistenza della dotazione finanziaria per l’**Umbria** e le altre Regioni. Viene infatti istituito un fondo complessivo di **92 milioni di euro** che compensa le risorse che verrebbero meno rispetto al riparto con i criteri storici, con l’assegnazione all’**Umbria di 19 milioni di euro**. Risorse vitali per la nostra agricoltura, che come Regione Umbria, insieme alle 5 Regioni del Sud, abbiamo costantemente difeso nei lunghi mesi di trattativa”. È quanto afferma l’**assessore all’Agricoltura della Regione Umbria**, **Roberto Morroni**, esprimendo apprezzamento per l’atto approvato il 17 giugno dal consiglio dei ministri relativo al riparto dei fondi europei **Feasr** per la fase transitoria della programmazione per lo sviluppo rurale.

Nei mesi scorsi l’assessore Morroni, insieme agli assessori all’Agricoltura delle **Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**, aveva portato avanti una strenua opposizione alla proposta di rimodulazione dei criteri di ripartizione delle risorse per le politiche rurali fra le Regioni italiane presentata dal **Ministero dell’Agricoltura**, sensibilizzando anche l’opinione pubblica e chiedendo al governo di decidere “secondo equità, evitando scippi di risorse alle Regioni più svantaggiate”.

“Quella approvata dal governo è una soluzione di buonsenso, che riafferma una visione unitaria del Paese – sottolinea Morroni – È il risultato dell’azione portata avanti con determinazione dagli Assessorati all’Agricoltura delle sei Regioni, fondata sulla difesa delle caratteristiche, dei principi ispiratori e delle finalità di intervento che sono alla base del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (Feasr)”.

“Come **Regione Umbria** – conclude l’assessore – ribadiamo inoltre la posizione sostenuta in questi mesi nel corso delle trattative: siamo pronti ad aprire un confronto sulla definizione dei nuovi criteri da applicare a partire dal **2023**, e quindi per la nuova programmazione, con una rivisitazione

complessiva che tenga conto, oltre che dei fondi Feasr, anche del regime dei pagamenti del I pilastro della **Pac”**.